

DICEMBRE | GENNAIO | FEBBRAIO



€ 5,00

WEEKEND ^{AG} planner

1000 EVENTI PER REGIONE E PER TEMA

[ALTO-ADIGE]
La magia
dei **MERCATINI** di
NATALE

TOSCANA

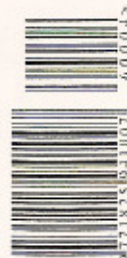
di **LUCCHESIA**

[]
**Palermo e la
sua**

[**MOLISE**]
Lo spettacolo
della **'NDOCCIATA**



SPECIALE OUTLET: da martedì ad aprile a caccia di occasioni
SPECIALE OLTRE CONFINE: in partenza in Austria, Francia e Capri vola
E IN PIÙ: i migliori viaggi scottabassini



Folklore/Tradizioni carnevalesche

Quei diavoli di Tufara

Un martedì grasso all'insegna di burle, suoni, orrori e spari in mezzo a demoni, folletti, giudici e spettatori: il martedì 'infarinato' in cui Carnevale viene assassinato



da Campobasso, SS 645 fino all'uscita per Celenza Valfortore-Tufara oppure uscire all'altezza di Riccia in direzione Bosco Mazzocca (poi Pianelle o Gambatesa). Da Foggia, SS 17 e uscire alla svincola per Celenza Valfortore-Tufara.

Quando si pensa ad un processo, si immaginano toghe, martelletti di legno, codici civili o penali, imputati, difensori e poi parole, tante parole... Ma il processo che avviene il giorno del martedì grasso nel comune di Tufara, piccolo centro dell'entroterra molisano in provincia di Campobasso, è di tutt'altro stile. Stamo parlando della cosiddetta 'Mascherata del Diavolo', processo di reminiscenza medievale ai danni dell'imputato Carnevale che, dopo aver fatto divertire tutti, viene crudelmente giustiziato a colpi di pistola sulla rocca del castello longobardo cittadino.

E mentre il reo attende il supplizio, i diavoli infestano le strade di Tufara, scortati da due figure in bianco che rappresentano la Morte (con tanto di fazzoletto rosso in testa, viso 'infarinato' e falce in mano) così come da quattro folletti che costringono i demoni in solide catene. Caratteristico il rito di vestizione dei tanti diavoli tufaroli (che si svolge in luoghi appartati, quali cantine, vecchi frantoi e simili, sia con l'intento di mantenere l'anonimato sulle generalità degli attori che conferire l'idea di una dimensione ultra-terrena), tutti accomunati dalla stessa peculiarità, ovvero l'essere orrendi. E mentre parte dall'abitato è in mano a riti di evidente reminiscenza donisiana, nella ristorante pullulano le scorbande, in stile baccanti, di maschere e musicanti mascherati, il cosiddetto gruppo 'U Pisciaturo' (con tanto di spaghetti nei pitali, vino e una scopetta con la quale 'innaffiare' il pubblico), che generano per le strade di Tufara un'atmosfera di festa coinvolgente per tutti, grandi e piccoli. Ma tra canti, burle e solazzi si fa presto buio ed è tempo di raggiungere la maestosa rocca

del castello longobardo sulla quale il Carnevale, rappresentato da un fantoccio di panno e paglia, alla presenza di Presidente e Giudici (che nelle ore precedenti al processo vegano per le strade della cittadina alla ricerca di prove di colpevolezza o innocenza dell'imputato), viene condannato biacamente a morte e giustiziato, dopo un ultimo e beffardo piatto di spaghetti, da un plotone di soldati che spara ripetutamente dai balconi prospicienti la rocca. Al termine della sparatoria, il corpo del Carnevale viene lanciato giù dal castello per mano del presidente e dato in pasto ai demoni che infestano i resti del fantoccio e ne fanno scempio disseminandone le spoglie nella parte rupestre più alta del paese. Giustizia è fatta: Carnevale è morto. Ed è su questa scena che termina lo spettacolo tufarolo per eccellenza e che lascia, così, allo spettatore la possibilità di vegare per le strade del piccolo centro molisano alla ricerca di quanto vi è di bello e caratteristico, come 'u pozz du sentiment', il pozzo del sentimento, la cui acqua, secondo la tradizione tufarola, 'addolcirebbe' chiunque.

Informazioni
Associazione Culturale 'Il Diavolo'
Piazza Mazzini, 11 - Tufara (Cb)
tel. 0874/71.85.26.

Foto di **Casimiro Matteo**



www.comune.tufara.cb.it

Da sapere

Qualche giorno prima della ricorrenza della morte del Santo di Tufara, San Giovanni Eremita, festeggiato in città per ben tre volte (il 24 giugno per l'onomastico; il 26 agosto, giorno della canonizzazione e dell'arrivo a Tufara delle sue reliquie e il 14 novembre, giorno della morte), i tufaroli si recano al 'Vezio' per fare scorta di acqua con la quale realizzare le famose 'panelle', piccole pagnotte che ricordano uno dei miracoli del Santo. Si racconta, infatti, che lo stesso, dopo aver omaggiato con delle 'panelle' alcuni operai offritosi di lavorare gratis per lui, avrebbe fatto in modo che gli stessi trovassero una moneta d'oro in ciascuna pagnotta ricevuta.

Da vedere

Bosco Pianella: 180 ettari di bosco ad un'altitudine di 1000 metri circa, un'oasi naturale di rara bellezza nella quale trascorrono momenti di puro benessere. Lago di Occhio: un'invaso artificiale incastonato in una rigogliosa cornice naturalistica che non mancherà di rinfrescare il visitatore, ossigenandolo con aria salubre, e trasformando la gita sul lago in un momento di completo relax. Cappella della Madonna del Carmine: sorge ai piedi del castello longobardo ed è custode di una preziosissima tela raffigurante una Madonna con bambino della metà del '400, comunemente chiamata 'Madonna della Neve', opera del famoso artista napoletano Lo Zingaro.

Da provare

Piatto tipico della tradizione tufarola sono i 'cicatelli cu piccion a richieri', vale a dire i cavatelli conditi con sugo e piccione ripieno...una ricetta da leccarsi i baffi.

Dove mangiare

Non si può certo parlare, nella zona, di abbondanza di luoghi di ristoro, vale comunque il detto 'meglio pochi ma buoni'. Carne di cinghiale e lunghi porconi sono solo alcuni degli ingredienti più prelibati delle tante specialità proposte dal ristorante-pizzeria 'Ever green', in via Marconi 8 (tel. 0874/71.82.50 - chiuso il lunedì). Pasta fatta in casa, gustose carni di agnello e fantasiosi antipasti fanno, invece, parte della gustosa offerta del ristorante 'La Rondine' di c.da Sorieno in località Pietracastella, non lungi da Tufara (tel. 0874/81.77.16 - chiuso il venerdì).

Dove dormire

A qualche Km da Tufara, l'hotel 'La Rondine' (c.da Sorieno, loc. Pietracastella, tel. 0874/81.74.28 - chiuso il venerdì) non mancherà di darvi ospitalità in una delle sue venti stanze, tra singole e doppie: un ambientino classico che saprà fornirvi il giusto ristoro, fondamentale dopo una gita turistica.

Shopping

Camminando per Tufara, il rischio di cadere in tentazione per via di vetrine affollate, è pressoché inesistente. C'è uno shopping, però, che consigliamo vivamente di tenere in seria considerazione: ed è quello dei preziosissimi oggetti d'artigianato locale che Tufara sembra custodire più che gelosamente. Cesti in salice, di carne intrecciata o di giunchi, sedie impagliate o vari oggettistica in legno: prodotti che non troverete esposti in nessuna vetrina ma che riuscirete a reperire solo attraverso il contatto con gli abitanti del posto che, con molta affabilità, non mancheranno di indirizzarvi alle giuste porte alle quali bussare.